

Boezio di Dacia, *Sul sommo bene*

(trad. di L. Bianchi in Boezio di Dacia, *Sull'eternità del mondo, Sui sogni, Sul sommo bene*, Milano: La Vita Felice, 2017, pp. 233-250)

SCHEMA DELL'OPERA

1. Dimostrazione dell'esistenza di un sommo bene raggiungibile dall'uomo
2. Identificazione del sommo bene raggiungibile dall'uomo
 - a. Il SBRU è assicurato all'uomo dall'intelletto
 - b. Il SBRU (= la felicità) è la conoscenza del vero e il compimento del bene, nonché il piacere che deriva da queste due attività
3. Distinzione tra l'azione secondo natura e la trasgressione (= **T1**)
 - a. Azione umana secondo natura = azione compiuta in funzione del SBRU
 - b. Trasgressione (*peccatum*) = azione umana non diretta verso il SBRU
 - i. Causa della trasgressione: la disordinata concupiscenza
4. Distinzione tra i filosofi e tutti gli altri uomini (= **T2**)
 - a. I filosofi
 - i. Pochissimi
 - ii. Degni d'onore
 1. Disprezzano i desideri dei sensi e perseguono i piaceri dell'intelletto
 2. Vivono secondo l'ordine naturale, in base al quale le facoltà inferiori presenti nell'uomo sono finalizzate alla facoltà più elevata
 - b. Tutti gli altri uomini
 - i. Vivono secondo le loro facoltà inferiori
 - ii. Trasgrediscono l'ordine naturale
5. Virtuosità del filosofo
 - a. Conosce la bruttura del vizio e la nobiltà della virtù
 - b. Ha gustato il piacere dell'intelletto, che è maggiore del piacere dei sensi
 - c. Pratica un'attività speculativa, in cui non si dà trasgressione
6. Il filosofo e la prima causa
 - a. Il desiderio di conoscere il primo conoscibile
 - b. La prima causa come incausata
 - c. La prima causa come eterna e immutabile
 - d. La prima causa come causa universale
 - e. La prima causa come fine universale
 - f. L'amore del filosofo per la prima causa e il piacere che ne deriva

T1 = «Poiché, come si è detto, un bene così grande è raggiungibile dall'uomo, è opportuno che tutte le azioni umane siano dirette ad esso, per conseguirlo. All'interno di un qualche sistema normativo tutte le azioni sono rette e appropriate quando tendono verso il fine di questo sistema normativo, e sono tanto migliori quanto più sono vicine ad esso, mentre le azioni che sono contrarie ad esso – o perché manchevoli, non perfette in relazione al precetto della legge, oppure perché indifferenti, cioè né contrarie né conformi al precetto della legge – costituiscono una trasgressione all'interno di quel sistema normativo, anche se in modo maggiore o minore, come può risultare chiaro da quanto si è detto. Lo stesso accade all'uomo, poiché tutte le intenzioni, le deliberazioni, le azioni e i desideri che tendono verso questo sommo bene del quale già si è detto e che l'uomo può raggiungere sono

retti e appropriati. E quando l'uomo agisce in questo modo agisce secondo natura, perché agisce in funzione del sommo bene verso il quale gli è innato tendere. E quando agisce in questo modo è ben ordinato, perché è ordinato verso il suo migliore e ultimo fine. Invece tutte le azioni dell'uomo che non sono ordinate verso questo bene, oppure che non sono tali da renderlo più forte e meglio disposto a compiere quelle azioni che sono ordinate verso questo bene costituiscono una trasgressione da parte dell'uomo. Quindi l'uomo felice non compie altro che azioni che danno felicità, oppure azioni che lo rendono più forte e più capace di compiere le azioni che danno felicità: perciò egli vive felicemente sia che dorma, che vegli o che mangi, nella misura in cui compie queste attività per rendersi più forte per compiere le azioni che danno felicità.

Per questo motivo tutte le azioni dell'uomo che non sono dirette verso questo suo sommo bene, del quale già si è detto, vuoi perché vi si oppongono, vuoi perché sono indifferenti, costituiscono una trasgressione da parte dell'uomo, anche se più o meno grande, come di per sé è chiaro. La causa di tutte queste azioni è una disordinata concupiscenza, che è anche la causa di ogni male morale. E la stessa disordinata concupiscenza è anche la causa principale che impedisce all'uomo di raggiungere ciò che naturalmente desidera. Infatti benché tutti gli uomini naturalmente desiderino conoscere, tuttavia solo pochissimi fra loro – e di ciò bisogna rammaricarsi – si dedicano alla ricerca della sapienza, perché una disordinata concupiscenza impedisce loro di raggiungere un bene così grande. In effetti vediamo alcuni perseguire una vita oziosa, altri i detestabili piaceri dei sensi, altri ancora i beni di fortuna. Così ai nostri giorni la disordinata concupiscenza impedisce a tutti gli uomini di raggiungere il loro sommo bene, a eccezione di pochissimi uomini degni d'onore. E li definisco degni d'onore perché disprezzano i desideri dei sensi e perseguono i piaceri e i desideri dell'intelletto, guadagnando faticosamente la conoscenza della verità delle cose; li definisco inoltre degni d'onore perché vivono secondo l'ordine naturale.» (trad. Bianchi 2017, pp. 238-241)

T2 = «In effetti, tutte le facoltà inferiori che sono presenti nell'uomo sono naturalmente finalizzate alla facoltà più elevata. La facoltà nutritiva è in funzione della facoltà sensitiva, perché la facoltà sensitiva è la perfezione di qualsiasi corpo animato, che non può sussistere senza nutrimento; ora la facoltà nutritiva è quella che modifica e trasforma il nutrimento, e per questo nell'uomo la facoltà nutritiva è in funzione della facoltà sensitiva. La facoltà sensitiva, tuttavia, è in funzione dell'intellettiva, per il fatto che gli oggetti della nostra conoscenza intellettuale derivano in noi da quel che è immaginato, e per questo motivo più difficilmente abbiamo conoscenza intellettuale di quelle realtà che per loro natura non possono avere un corrispettivo nell'immaginazione. Ma l'immaginazione comprende solo in seguito alla conoscenza sensibile, come è provato dal fatto che chiunque eserciti la facoltà immaginativa subisce alterazioni sensoriali. Perciò secondo il Filosofo l'immaginazione o fantasia è “un movimento prodotto dalla sensazione in atto” [*De anima*, III, 3, 429 a 1-2]. Analogamente, le attività di tutte le facoltà inferiori che si trovano nell'uomo sono in funzione delle attività della facoltà più elevata, che è l'intelletto. E se vi è un'attività migliore e perfettissima fra le attività della facoltà intellettiva, tutte le altre sono naturalmente finalizzate a quella. Quando l'uomo svolge quell'attività, si trova nella miglior condizione che gli è possibile. Tali sono i filosofi, che dedicano la loro vita alla ricerca della sapienza. Per questo motivo tutte le attività presenti nel filosofo agiscono secondo l'ordine naturale: la precedente in funzione della successiva, l'inferiore in funzione di quella superiore e più perfetta. Tutti gli altri uomini, che vivono secondo le loro facoltà inferiori, scegliendo le attività ad esse connesse e i piaceri che derivano da quelle attività, sono ordinati in modo non conforme alla natura e trasgrediscono l'ordine naturale. L'allontanarsi dall'ordine naturale costituisce infatti per l'uomo una trasgressione, e poiché il filosofo non si allontana da quest'ordine non trasgredisce l'ordine naturale.» (trad. Bianchi 2017, pp. 241-243)